ANNO XIX. Lunedì, 24 Settembre 1866. N. 263.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10 »
Francia	» 43	» 23	» 12 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 23 settembre

LA GIUTSIZIA ANCHE A PALERMO

Ha ragione il *Diritto*, che non si può così di sbieco e quasi per incidente trattare una questione tanto grave quanto è quella del sistema secondo il quale si è politicamente ed amministrativamente fatta l'Italia. È un fatto incontrastabile che l'unificazione assoluta e diremo quasi violenta che prevalse, ha prodotto dello sconcerto, non solo nella Sicilia, ma anche in altre provincie; ma è un fatto altrettanto certo che col sistema opposto si avrebbero avuti inconvenienti di altro genere e forse di maggior gravezza.

Del resto questo problema venne risolto il giorno in cui l'opinione pubblica concordemente respinse il sistema regionale.

Che cosa resta ora da fare? Il *Diritto* si accorge forse che gli inconvenienti sono maggiori dei previsti e si mostrerebbe più regionalista di quello che vorrebbe confessare? Ormai sarebbe un po' troppo tardi, perchè una volta deciso il gran passo, una volta subiti gli incomodi della trasformazione, diventerebbe inopportuno ogni temperamento che si era immaginato per prepararvisi. Lo stesso autore del sistema transitorio non vorrebbe più patrocinarlo ora che ne è passata l'opportunità.

È propriamente il caso di dire: cosa fatta capo ha, e mettersi tutti ad aiutare un'impresa che non si può evitare. Egli è per questo che non possiamo vedere molto volontieri tutte quelle frasi che potrebbero far nascere delle illusioni condannate irremissibilmente a produrre soltanto dei disinganni.

Quando si dice ai siciliani ch'essi hanno diritto a chiedere delle riforme nelle leggi di cui si lagnano e che il Governo è in obbligo di accordarle, bisognerebbe soggiungere tosto che queste riforme non può farle che il Parlamento, perchè in quanto al Governo la sola cosa che può, si è quella di studiarsi ad applicar meglio le leggi che sono state sancite.

E del pari sembra a noi che non giovi al facile ricomponimento dell'ordine morale e materiale quel vezzo continuo di dare sempre tutti i torti alle pubbliche autorità e di trovare sempre qualche scusa per i perturbatori dell'ordine. Ciascuno può notare l'anomalia in cui sono caduti coloro che al primo ed incompleto annunzio dei casi di Palermo dimandarono due cose: prima di tutto la condanna delle autorità, in secondo luogo la mitezza, l'indulgenza, il perdono pei ribelli. Ma se voi dite che la Sicilia ha sete di giustizia, credete forse che con questo sistema gliela assicurate? È forse giusto che una mano di gente facinorosa e perversa possa fare lo sfregio più sanguinoso che si possa immaginare a questa nostra Italia, facendola passare all'estero ed all'interno come un paese che ad un tratto possa cadere sotto la cospirazione di pochi tristi e debbano andarne impuniti? È giusto che un'accozzaglia di malandrini assoldati da un partito politico, si abbandoni alle rapine, agli eccidi, al saccheggio e subito abbiano a trovare chi se ne fa avvocato e difensore, e li dice illusi, sedotti, acciecati od altro e domanda per essi oblio e perdono? Ma se le leggi punitive sono fatte pei tristi, con quale coraggio si applicherà la pena ad un ladruncolo di campagna se dovessero andare impuniti gli autori dei più grandi misfatti?

Sappiamo benissimo che la politica ha le sue esigenze e che talvolta è bene dimenticare per non esacerbare; ma che, mentre ancora Palermo stava in potere di questa gente senza nome e non si sapeva a prezzo di quante vittime e di quanti altri sacrifici si sarebbe ricostituito l'ordine legale nella prima città di Sicilia, si venga a dire, perdonate ed obliate, ci pare eccessivo, ci pare sopratutto pericoloso per quel sentimento di giustizia che bisogna rinforzare nell'animo delle popolazioni e non mai rendere spregevole.

Nè si dica che noi abbiamo del livore a cagione di partito per gl'insorti di Palermo. Siamo lontani mille miglia da questo sentimento. E diremo interamente l'animo nostro.

Se veramente fosse vero, come ieri fu annunziato, che tutto sia finito e che le bande siano state disperse quasi senza combattere dal solo apparire della truppa, noi inclineremo a modificare alquanto il nostro giudizio sul carattere del movimento palermitano e ci avvicineremmo un po' verso coloro che vollero vedere in esso più un attentato di ladri e di malandrini, che un moto politico. Disertori, renitenti, ladri, poco su poco giù, hanno l'animo vile e non saranno mai quelli che esporranno la loro vita per un'idea politica qualsiasi.

Potranno sorprendere e trucidare qualche drappello distaccato di milizie, non oseranno mai combattere a viso aperto nemmeno in venti contro dieci.

Perchè adunque potremmo avere un sentimento di livore o di odio contro costoro? Si possono disprezzare, compiangere tutto al più, per ragioni di umanità, ma odiarli no. Se dunque per la compassione saremo inclinati a dimandare che nella repressione non si vada al di là del giusto e del necessario non giungeremo mai a scoprire in essi tanti meriti che loro assicurino il privilegio di far tacere assolutamente la giustizia.

Ma vi fosse pur anco frammisto un qualche elemento politico, noi dimandiamo come mai la parte liberale italiana può trovare per esso una simpatia che la induca a farsene avvocato? Pochi giorni sono il *Diritto* prevedeva le modificazioni che subiranno i partiti in forza dell'elemento retrivo che dovrà un giorno entrare nella lotta: esso parlava d'una lotta quale la prepara la libertà. La triste luce degli incendi di Palermo è venuta a dimostrargli quale sia l'arena su cui alcuni *uomini politici* intendano combattere per le loro idee e quali siano le idee per cui vogliono combattere. Ed i liberali dovranno avere simpatie per costoro?

PROCLAMA DEL RE GUGLIELMO

A Berlino, il 9, venne affisso il seguente proclama del Re Guglielmo al suo popolo, o per meglio dire alla nazione:

Dopo la guerra, felicemente finita, ci pervennero tanti attestati da ogni parte del regno, sia di comuni, di corporazioni di associazioni, sia di privati, attestati di fedeltà, di devozione e di spirito di sacrificio per la patria e pel re, che il nostro cuore sente il bisogno non solamente di fermarsi su queste manifestazioni, ma anche di esprimere pubblicamente tutta la mia reale riconoscenza. L'unità indissolubile fra la nazione e il suo re, unità la splendida azione della quale si è manifestata oggi come in tutti i grandi periodi della gloriosa nostra storia, offre la prova migliore che, nella nuova èra che si apre per noi, dopo la conchiusione della pace, tutte le opinioni divergenti, tutte le opposizioni svaniranno di fronte ad un sentimento comune di amore per la nostra patria, che è patria di tutti e al riconoscimento della missione storica della Prussia in Germania. Noi ci riconcilieremo e faremo il bene.

Come al principio di questa guerra in unione al mio popolo, io mi sono prostrato dinnanzi a Dio, io voglio anche, d'accordo ed in comunione di sentimenti colla nazione prussiana, esprimere pubblicamente la mia profonda riconoscenza per quello che Dio ha fatto di grande col mezzo nostro ed a nostro favore, così visibilmente benedicendo la nostra azione.

A Dio solo l'onore!

PARLAMENTO PRUSSIANO

La Camera dei signori di Prussia ha votato, nella seduta del 17, la legge elettorale pel Parlamento della Germania settentrionale; ma il suo voto fu piuttosto influenzato da uno scopo di conciliazione che da una adesione sincera e compiuta alle disposizioni del progetto di legge. Due cose sopratutto svelavano le convinzioni dei signori prussiani, tutti imbevuti più o meno delle dottrine della *Gazzetta Crociata*. La prima si è l'applicazione del suffragio universale alla elezione del futuro Parlamento; la seconda è la irresponsabilità dei membri del Parlamento per le parole pronunciate da essi in seno dell'assemblea. Sul primo punto la Camera dei signori avrebbe desiderato, ed anzi avea proposto mediante la sua Commissione una modificazione importante.

Il Parlamento che sta per riunirsi a Berlino avrà il carattere di una specie di convenzione nazionale incaricata di elaborare la costituzione politica della Germania del nord e di stabilire il piano della nuova Confederazione. Non è naturale di chiamare tutti i cittadini del paese a concorrere col loro libero suffragio al compimento di un'opera così importante? La Commissione della Camera dei signori però non lo ha creduto. La Camera alta ha tuttavia deferito al voto espresso dal signor Wagener, commissario del Governo. Prendendo la parola pel signor di Bismarck, che pel momento la sua malattia tratteneva dall'intervenire ai lavori della Camera, il signor Wagener ha fatto valere la necessità di un accordo assoluto ed immediato. La Camera ha ceduto; ma, dopo il voto della legge, essa ha adottato una proposta della sua Commissione che invita il governo ad esaminare se, nella discussione della costituzione federale, non fosse conveniente di fare eleggere la metà dei deputati dai cittadini che pagano le maggiori imposizioni, ed anche di aggiungere alla Camera dei deputati una Camera degli Stati analoga a quella che era indicata nell'articolo 86 del progetto di costituzione del 26 maggio 1849.

È facile scorgere nel voto della Camera alta un sentimento di diffidenza verso il suffragio universale e verso la assemblee che ne sarebbero uscite. Uno degli oratori che ha sostenuto le proposte della commissione, il signor Kleist-Ritzow, ha dato a questo sentimento un'espressione abbastanza impreveduta ed abbastanza originale.

« La democrazia, disse egli terminando il suo discorso, è il nemico più potente e più pericoloso della Prussia; la democrazia fu vinta a Koeniggraetz; bisogna ch'essa sia vinta anche nelle nostre Camere e nel Parlamento. »

La disfatta dell'Austria a Koeniggraetz presentata come una disfatta della democrazia è un giudizio del quale ci pare impossibile poter cogliere il senso, e la ragione; e a Vienna avrà fatto sorpresa che il cavaliere Benedeck fosse incaricato degli interessi della democrazia.

Quanto all'articolo 17, che consacra l'impunità delle parole pronunziate dai deputati nelle discussioni parlamentari, la Commissione della Camera dei signori avrebbe desiderato vedere questo paragrafo redatto nei termini elastici ed ambigui dell'articolo 84 della costituzione prussiana, i quali hanno permesso di intentare a due deputati eminenti un processo dinnanzi alla giurisdizione ordinaria. La Camera alta fa dunque così poco caso della libertà parlamentare, ovvero crede essa che i suoi membri sieno impeccabili per natura o per grazia?

Queste acute osservazioni sono del *Journal des Débats*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MONTAGNANA, *21 settembre*. — Siamo in festa, una di quelle feste che sotto il passato regime austriaco erano un mortorio, uno sforzo perchè gli odiati padroni c'imperavano di ricevere con lieto viso i rappresentanti del loro dispotismo. Ora invece tutto è spontaneo, tutto ridente, tutto brio, e le popolazioni accorrono piene di letizia a porgere atto di cordiale devozione a chi viene tra loro a nome di Re Vittorio Emanuele.

Oggi, fin dalle ore mattutine, la città era in movimento per incontrare il marchese Pepoli, il quale da Este veniva a visitar questa ultima contrada della provincia padovana. Tutte le autorità, montate sulle carrozze municipali e seguite da numeroso stuolo di cittadini si portarono a tre miglia di distanza, ove il commissario regio strinse la mano al sindaco, all'arciprete, al pretore ed agli altri impiegati: poi egli volse alla città imbandierata cogli stendardi nazionali e ricoperta di cartelli, nei quali stava scritto: *Vogliamo l'Italia una col Re Vittorio Emanuele II.* La Guardia nazionale, ordinata ed in stretta uniforme gli rese gli onori dinanzi al palazzo municipale, bellissima opera del Sammicheli, mentre la banda intuonava l'inno nazionale. Smontato, il Pepoli visitò il magnifico duomo, il Monte di Pietà, e tutti gli uffici. Poco dopo si dava principio alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole reali nella vasta sala municipale. Un discorso del direttore di essa faceva vedere l'alta importanza della istruzione tecnica e primordiale. A questo aggiunse il Pepoli alcune parole che commossero il pubblico, composto della parte più scelta dei cittadini e di elegantissime signore. Egli con gentile pensiero, si rivolse ai giovanetti, invitandoli a proseguire con alacre attività nella via dello studio: disse che dalla nuova generazione l'Italia si aspettava il compimento di quell'opera che fu iniziata dalla presente: lodò il Municipio per la lotta sostenuta contro l'oscurantismo del governo caduto, animandolo a non desistere nel favorire il modo d'illuminare le menti. Chiuse portando un saluto di fratellanza e un altro di devozione al nostro Re.

A tali parole una clamorosa salva di applausi, di viva l'Italia, viva il Re proruppe spontanea dal petto di ognuno.

Il commissario regio è rimasto contentissimo dell'accoglienza entusiastica e del buono spirito che regna in questa piccola città.

Qui si sospira il momento di vedere una volta firmata la pace: cotesto stato d'incertezza ci opprime e vale a generare un po' di sfiducia, perchè si desidera di cuore la grandezza d'Italia. Non v'ha dubbio che le provincie venete rinfrancheranno il Governo, mandando deputati, i quali istruiti alla grande scuola della sventura, sapranno in Parlamento far conoscere le vere piaghe e suggerire i relativi rimedii.

Qui si attende con ansietà il plebiscito: le liste sono già apparecchiate; l'esito di esso sarà brillantissimo e proverà ancora una volta come queste popolazioni sieno affezionate al principio costituzionale ed al Re che lo incarna.

Ora non abbiamo più truppa, se eccettuar si voglia uno squadrone di cavalleria. Il decimo reggimento d'infanteria partì l'altra sera sotto dirottissima pioggia alla volta di Rovigo. L'ordine della partenza è giunto alle undici di sera, e prima del tocco era in marcia. Dicesi che sia stato spedito in Sicilia.

RELAZIONI POSTALI INTERNAZIONALI

La *Gazzetta Ticinese* del 21 scrive, che il governo di Ginevra ha da gran tempo reclamato sulle relazioni non bene ordinate della posta e della ferrovia fra Parigi e Ginevra; anche il governo italiano desidera che queste relazioni siano migliorate, da tali migliorie potendosi conseguire una considerevole sollecitudine. Il Consiglio federale ha ora risolto di fare istanze a Parigi ed a Firenze perchè a ciò si dia seguito di comune accordo.

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

TEATRO NUOVO. — Marco Visconti, *opera seria in tre atti del maestro cav. E. Petrella.* La Silfide a Pekino, *ballo del coreografo Rota.*

TEATRO NAZIONALE. — Un'eredità in Corsica, *opera buffa in due atti, musica del maestro* Usiglio.

Si dice che gli impresari del Teatro Nuovo facessero assegnamento sovratutto sul ballo, e considerassero l'opera come cosa affatto secondaria. Ciò non mi par vero, tanto più che per mettere in iscena il *Marco Visconti*, si fece venire a Firenze lo stesso autore. È però certo che dal ballo si aspettavano grandi cose e per esso furono spesi di molti denari e venne affidata la parte principale ad una ballerina avvezza a battere i suoi *entrechats* su scene di prim'ordine. Ma il ballo ha fatto come certi figli che, educati con grandi ed amorevoli cure dal babbo e dalla mamma, diventano fannulloni, oziosi, giocatori, scapestrati e mandano in rovina la casa. E l'opera, poveretta, si è dimostrata una buona fanciulla, tutta premura per recare qualche rimedio alle bricconate del perverso fratello, e a lei si deve se il babbo e la mamma, cioè gli impresari del Teatro Nuovo, non si trovano in peggiori condizioni e con un po' di pazienza e di perseveranza potranno rimettersi in sella.

Il *Marco Visconti* del maestro Petrella, scritto da molti anni pel S. Carlo di Napoli e riprodotto nella maggior parte dei teatri d'Italia, era, parrà incredibile, una novità per Firenze. Si ha un bel dire che ricorda i tempi ne' quali era in grande onore lo stile tronfio ed esagerato posto in voga dalle prime opere del Verdi, e che gli ordinari difetti dell'autore vi sono più frequenti e palesi che non in altri suoi spartiti posteriori, ma è fuor di dubbio che quest'opera contiene cinque o sei pezzi veramente belli, originali ed inspirati, mercè i quali si mantiene onorevolmente nel repertorio italiano. Il coro d'introduzione, il terzetto del primo atto, la canzone della *rondinella*, la marcia del torneo, il finale dell'atto secondo, l'adagio dell'aria del tenore e finalmente l'ultima scena dell'opera, qual più qual meno, rendono testimonianza della feconda immaginazione del maestro. Lo entrare ora in un esame critico della musica del Petrella sarebbe intempestivo. Il Petrella, oramai, va accettato tal qual è co' suoi pregi e co' suoi difetti, augurandogli che i primi aumentino e i secondi diminuiscano com'è avvenuto nella *Contessa d'Amalfi* ed in qualche altra sua opera, ma chi volesse costringerlo a fare uno sforzo per mutare il proprio modo di sentire e di scrivere, riuscirebbe inevitabilmente al risultato di spegnere in lui l'ispirazione.

Se il Petrella è in Italia quello fra i maestri viventi che, dopo il Verdi, ha ottenuto un maggior numero di trionfi, ciò è appunto da attribuirsi alla sua fervida e potente immaginazione. Forse affinchè questi trionfi fossero pienamente confermati dai posteri sarebbe necessario che a quella bellissima qualità ne andassero congiunte molte altre che si richiedono per lasciar traccie indelebili nella storia dell'arte; ma lasciamo i posteri in pace. Chi sa quante delle nostre glorie essi distruggeranno, e quanti grandi uomini fra cinquant'anni saranno divenuti piccini. Per ora il Petrella è incoronato d'alloro al Teatro Nuovo, è chiamato venti o trenta volte all'onore del proscenio, è considerato come un maestro di vaglia.

Vi sono in Italia altri maestri che scrivono meglio e più correttamente di lui. Lo so anch'io; ma che serve lo stile forbito ed elegante se non riveste che idee rancide? Che importa a me che il vostro lungo discorso non offenda i nervi agli Accademici della Crusca, se nulla mi dite d'importante? Preferisco il Petrella, un po' rozzo, un po' sgarbato, un po' scorretto, ma che almeno sa dirmi qualche cosa di nuovo. Ed è giusto che anche il pubblico sia di questo avviso.

Questa è pure la ragione per cui il *Marco Visconti* è stato benissimo accolto, e di alcuni pezzi si volle perfino la replica. S'io fossi impresario (cosa impossibile), vorrei far conoscere ai fiorentini anche altre opere del Petrella, il *Folletto di Gresy*, per esempio, che credo non sia mai stato rappresentato in questa città, la *Celinda* e la *Caterina Howard* che vennero già favorevolmente giudicate in altre parti d'Italia. Sarebbe sempre meglio che non il riprodurre opere udite a sazietà. La *Lucia* è un capolavoro, chi lo nega? Ma ne abbiamo piene le tasche. Il *Trovatore*, altro capolavoro; ma le panche lo sanno a memoria. La *Traviata*, opera sublime anch'essa; ma ci fa morir d'etisia come la protagonista. E così dicasi di tante altre alle quali ricorrono gli impresari invece di darci qualche novità. Guai al pubblico se fa buon viso ad uno spartito; può esser certo che sarà condannato ad udirlo sino alla fine dei secoli.

L'esecuzione del *Marco Visconti* è soddisfacente. Vi si sente il soffio vivificatore dell'autore, che colla sua presenza ha infuso coraggio negli artisti e li ha condotti alla vittoria. E si noti che nemmeno qui fra i cantanti vi sono grandi celebrità, ma un buon complesso, secondo me, val più che uno splendido astro circondato da moccoli spenti. La signora Pasi, prima donna, è tutta zelo e si rivela pregevole artista, sovratutto in quei punti dove più che la finitezza del canto si

LICENZIAMENTO DELLE CLASSI

Dall' *Italia Militare* del 22 togliamo questa circolare, che in data del 19 corrente il Ministero della guerra diresse al Comando generale dell'esercito, ai comandanti dei corpi d'armata e delle divisioni nelle provincie venete, all'intendenza generale dell'esercito, ed ai comandanti dei corpi nelle dette provincie:

A rendere più facile il licenziamento degli uomini delle classi che devono essere rinviati alle case loro dai Corpi nelle provincie venete, sia per conseguenza di ordine già emanato che da emanarsi, il Ministero stabilisce le norme seguenti, che dovranno essere rigorosamente osservate:

§ 1. La restituzione delle armi, delle munizioni, delle bufetterie, delle coperte da campo, delle tende e dei capi di vestiario sarà fatta in Bologna, dove dovranno perciò essere diretti gli individui a licenziarsi accompagnati in drappelli da un ufficiale del rispettivo corpo.

§ 2. Le armi e le munizioni saranno versate alla direzione territoriale d'artiglieria.

§ 3. Le bufetterie, le coperte da campo, le tende e gli oggetti di vestiario nel magazzino dell'amministrazione militare.

§ 4. Gli ufficiali comandanti in accompagnamento di un drappello, giunti a Bologna faranno versare alla direzione territoriale d'artiglieria di quella piazza le armi, gli assortimenti e le munizioni degli individui componenti il drappello ritirandone la relativa quitanza provvisoria che rimetteranno poi al comando del corpo per dente.

Tali quitanze provvisorie saranno quindi trasmesse dai Comandi ai Consigli d'amministrazione dei corpi, perchè siano compilate e trasmesse alla direzione territoriale d'artiglieria di Bologna le relative regolari richieste di versamento.

§ 5. I detti comandanti di drappello saranno provvisti di un ruolino nominativo conforme all'unito modello indicante le bufetterie, le coperte da campo, le tende ed i capi di vestiario che debbono essere ritirati agli individui, ed il prezzo cui può valere ogni oggetto.

§ 6. Il versamento delle bufetterie, delle coperte da campo, delle tende e dei capi di vestiario nel magazzino dell'amministrazione militare in Bologna sarà fatto titolo a di semplice deposito provvisorio per conto del corpo, al quale saranno quindi spediti gli oggetti versati secondo l'ordine che ne sarà dato dal Ministero, ed eseguito alla presenza dell'uffiziale comandante di ogni drappello e dell'impiegato che dovrà essere destinato dal direttore del magazzino.

Il comandante di ogni drappello ritirerà per intanto la ricevuta del quantitativo degli oggetti che avrà depositato nel magazzino.

§ 7. Il comando generale delle truppe nelle provincie venete disporrà che il licenziamento sia fatto gradatamente onde i comandanti dei drappelli giungendo in Bologna possano, senza confusione, effettuare le restituzioni e mettere nello stesso giorno in libertà gli uomini avviati in congedo illimitato.

Il Ministro E. Cugia.

In data del 20 corrente, il *Giornale di Vicenza* scrive:

Ieri mattina giunsero in San Giovanni Ilarione sei gendarmi austriaci disertori, provenienti da Verona, e si presentarono e quel delegato straordinario dirigente il Municipio che li rimesse a questo comando militare.

L'INONDAZIONE DI RIMINI.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinone)

Rimini, 18 settembre.

Per rettificare e compiere quanto sin qui venne detto su diversi giornali circa la inondazione accaduta in Rimini nel dì 12 corrente, v'invio i seguenti particolari:

Sino dalle ore 11 pomeridiane del martedì 11 stante il fiume Marecchia, che scorre presso la città di Rimini, erasi molto ingrossato per le copiose acque cadute sulle vicinanze, e poco dopo la mezzanotte, entrando nel giorno 12, cominciò la fiumana ad invadere le vie e le case del sobborgo detto di S. Giuliano, che trovasi dalla sponda sinistra, finchè crescendo con una rapidità straordinaria, alle ore 7 del mattino l'acqua aveva coperto al disopra del Ponte di Tiberio le circostanti pianure e la strada di circonvallazione sotto le mura di Rimini sino presso la Porta Montanara. Al di sotto di detto ponte il fiume uscito dall'alveo che forma il Porto Canale, montando sulle rive, andò pure ad invadere i fabbricati che sono ai lati delle vie del porto medesimo nell'altro sobborgo, che appellasi di S. Nicolò. Già questo fatto aveva messo la costernazione e il timore in tutta quella parte di popolazione, quando quasi all'improvviso, l'acqua irrompendo per la casa che è presso l'ufficio della Capitaneria del Porto, corse per le vie del sobborgo suddetto alla barriera di Porta Marina, ed entrando in città in pochi istanti formò due rapidissime correnti, una per la via Clodia, l'altra per la via Cavalieri da un lato; per la strada S. Sebastiano dall'altro, verso il Pellajolo, e dilatandosi allagò tutta quella parte dei rioni Clodio e Patera sino all'altezza, nelle parti più depresse, di oltre tre metri, e percorrendo la via Gambalunga arrivò sino a Piazza Cavour nel bel mezzo della città.

Da ciò è facile l'immaginarsi come ognuno s'affaccendò per mettere in salvo da principio le masserizie e i mobili delle case, gli oggetti e i generi di magazzeni, di cantine, di botteghe; ma questo inutilmente e per poco perchè il pericolo della vita fece ben presto abbandonare le cure di minor conto; e ognuno studioso di sè, e le donne coi al collo e sulle braccia i piccoli figliuoli, e gli uomini più robusti trasportando gl'infermi ed i vecchi, tutti si occuparono a preferenza di mettere se medesimi e i loro cari a salvamento. In tanta confusione le autorità, le milizie, i cittadini, per quanto fu possibile, superando ostacoli e facendo sforzi grandissimi, chi dirigendo col consiglio, chi animando colle parole, chi operando con coraggio e con abnegazione veramente rara, altri sopra zattere improvvisate, altri a cavallo, altri con alcuni piccoli battelli poterono mettere in sicuro la vita di tanti infelici, cosicchè fu vera provvidenza, che nessuno perisse in così grande e terribile disastro.

Le acque frattanto sempre crescenti, sempre più furiose, scassinarono porte e finestre, e gorgogliando entro le botteghe e le cantine, sollevando botti vuote, innalzarono pavimenti ed elevandosi sino ai primi piani per entro le case, abbatterono, guastarono ed esportarono col loro corso una infinità di oggetti di vario genere, irreparabilmente perduti. E più ancora sarebbe cresciuta l'inondazione, se due guasti, uno al terrapieno della ferrovia presso il camposanto, alla distanza di oltre un chilometro dalla città, e l'altro sulle mura urbane non fossero avvenuti a salvarla da più grande ruina. Imperciocchè il volume delle acque nella prima di dette località essendosi tanto innalzato da superare l'altezza del terrapieno della strada ferrata, all'opposta parte si rovesciò, e rotte e trasportate le rotaie e le traversine per un tratto di circa metri 300, spianato ogni ostacolo, si fece via scorrendo in grandissima copia verso la marina. Nella seconda località poi fu tanta la forza del vortice delle onde, che abbattendo le secolari mura urbane per una estensione di metri forse 30, precipitarono al basso, e irrompendo per gli orti sottoposti, e ingozzando a preferenza in uno scolo detto Fossa Fontana, corsero sino presso lo Stabilimento de' bagni marittimi, ove aprendosi un alveo quasi di fiume novello, investirono per oltre 40 metri d'estensione quei casotti assai bene connessi di travi e di tavole, che servirono già nella passata stagione de' bagni, schiantando ogni cosa e seco trasportandola nell'alto del mare. Il quale per sorte non essendo, come alcuna volta accade, soverchiamente impetuoso e gonfio contro del lido, facilmente potè ricevere lo straordinario tributo che a lui confluiva, sicchè la inondazione forse non riuscì più terribile e lunga, come sarebbe certamente accaduto, se al mare non avesse trovato come facilmente avvallarsi e disperdersi.

Le suddette due accidentali ed improvvise foci dell'inondazione però, procurando uno sfogo alla superiore fiumana, verso sera le acque cominciarono a declinare il loro livello in città, e a poco a poco nella veniente notte cessarono dallo scorrere e il Marecchia rientrò nel suo alveo sul porto. Fu allora che potè vedersi e misurarsi maggiormente l'importanza dei danni che si produssero in poche ore. Sul porto una quantità di schooner, trabaccoli ed altre barche di minore portata, strappati dai loro ormeggi si trovarono al secco fitti nel limo sulle sponde del Canale; altri navigli più sventuratamente furono travolti lontano nei flutti del mare senza speranza di ricupero! Nei sobborghi suddetti e in città i magazzeni pieni di merci e di derrate del recente raccolto, più stabilimenti industriali devastati in tutto ciò che contenevano, tutto e dappertutto le case ingombre da fitta melma per l'altezza in certi luoghi specialmente di più d'un metro, le strade coperte d'acqua e di fango stagnante, ripiene d'oggetti tanto da essere affatto impraticabili! — Quindi sopravvenne la notte: e qui chi potrebbe narrare tutte le scene desolanti e pietose, che presentavano una quantità di povere famiglie senza tetto ove ricoverare, senza panni da sostituire a quelli intrisi nell'acqua, insozzati dal fango, senza pane da sostentarsi dopo tanti patimenti? — Il municipio, la carità cittadina sopperirono alla meglio; e lungo sarebbe, e inutile ostentazione il raccontarlo. — Non v'ha qui chi ricordi una catastrofe così miseranda per causa del fiume Marecchia nella nostra città. — È vero che esso fu sempre per lo passato una cagione di danni alle circostanti campagne, e ai detti sobborghi di S. Giuliano e di S. Nicolò colle sue alluvioni: ma quei danni erano rari, erano momentanei, erano, salvi pochissimi casi, di ben altre conseguenze. — Oggi la disgrazia si è verificata in una misura veramente straordinaria e terribile, e tale, da doversi con tutta sollecitudine rintracciare della medesima le cause ed apprestarvi i rimedi.

E circa le cause, ecco quanto si pensa da tutti. — La linea della ferrovia da S. Arcangelo a Rimini costituisce una diga più o meno alta, in alcuni punti fino all'altezza di 4 metri. — Il fiume Marecchia prima che trovasse questo ostacolo artificiale, che per un tratto di ben 10 chilometri opponesi, come si disse, da S. Arcangelo a Rimini al corso delle sue acque, allorchè ingrossate per le pioggie non sono più contenute nel suo letto ordinario, tortuosissimo; il fiume Marecchia, che prima, anche quando maggiormente gonfiavasi, scorreva per i campi liberamente con una moderata rapidità, oggi tutto il suo corso strabocçante dal detto suo letto ordinario raccoglie a ridosso del detto argine della ferrovia, e trovando un piano sensibilmente inclinato verso la città di Rimini, tutto il corso medesimo discende sin presso il ponte di ferro, che è a cavaliere del Porto Canale e quivi si scontra con le acque copiosissime, che vengono giù dal ponte superiore di Tiberio, di maniera tale che in quel punto e colla quantità e coll'impeto obliquo dei due confluenti ad angolo retto forma un contrasto, una forza così fatta, che elevando e sospingendo la fiumana verso levante, o meglio fra levante e mezzodì, passando per le due vie del sobborgo di S. Nicolò, dette contrada Piccola, e contrada Grande, la introduce per la barriera di Porta Marina entro Rimini: e questo è quanto accade da una parte. Dall'altra parte poi il fiume medesimo superando e rompendo la via corriera, entra per l'accesso principale del sobborgo di S. Giuliano, e assai naturalmente per forza d'equilibrio giunge a produrre con una infinita quantità d'acqua la inondazione. Sarebbe invero un puro sforzo d'immaginazione il voler esporre con qualche verosimiglianza consistere in altro la cagione d'un effetto tanto evidentemente ed universalmente spiegato.

Ed a proposito dei rimedi, ecco pure cosa si propone anche dai più competenti in simili materie. Se la diga, si dice, che oppone la ferrovia nel modo suindicato, è la causa d'un tanto disastro, converrebbe quella diga medesima aprire in più punti, con manufatte a guisa di viadotti più o meno frequenti a partire dal ponte di ferro e pregredendo verso S. Arcangelo, perchè le acque prima di giungere ad agglomerarsi presso a Rimini, vicino al ponte suddetto, trovassero facile sfogo via facendo per trascorrere nelle pianure sottoposte alla ferrovia dalla parte del mare, e sino a condursi a scaricarsi nel mare medesimo direttamente. Questo temperamento però come allontanerebbe di molto la probabilità d'un prossimo ripetersi del lamentato infortunio, non recherebbe certamente il rimedio definitivo pei danni che il fiume Marecchia da tanti e tanti anni produce alla città di Rimini specialmente nei due ripetuti sobborghi di S. Giuliano e di S. Nicolò ed alle circostanti campagne per una considerevolissima estensione. La maniera per togliere di mezzo, per quanto è possibile radicalmente, la causa dei danni, sarà pur sempre quella già esaminata, già suggerita dal chiarissimo nostro concittadino prof. Maurizio Brighenti, autorità specialmente in materie idrauliche, delle prime e più competenti, alla quale, giova sperare, si farà capo oggi più che mai, in presenza dei continui ingigantiti periodi, cui andiamo incontro. Essa consiste nella deviazione del corso al detto fiume Marecchia.

Comunque sia però la cosa, qualunque sia il provvedimento che verrà adottato, egli è certo che la città di Rimini non vuole e non può più a lungo restare esposta al pericolo di veder rinnovarsi una tanta sciagura, di cui la gravezza ogni dì sempre più ingrandisce al verificarsi uno ad uno i disastri che da essa ne conseguirono. E già si sa esservi chi sta occupandosi a formarne la dolorosa statistica, la quale sarà un argomento di più per determinare il provvido governo a farne sicuri da future calamità, da cui questa popolazione, come ogni altra, ha diritto di essere tutelata.

Intanto qui non si è mancato di accorrere in soccorso ai bisogni di tanti esseri gettati nella più spaventevole indigenza. Un Comitato di soccorso, con alla testa il R. sotto-Prefetto e il Sindaco della città, s'occupa di raccogliere dai cittadini le offerte in danaro e in oggetti i più indispensabili alla vita. Ma pur troppo queste generose sollecitudini è impossibile che trovino nella città solo quanto esige il bisogno: mentre ciascuno nelle presenti circostanze per tutti i rapporti, critiche e difficilissimo, è costretto suo malgrado dover limitare i generosi sentimenti della carità. Perciò il rivolgersi che il lodato Comitato farà alle prefetture, ai comuni, alle rappresentanze delle città sorelle, verrà, confidasi, accolto con frutto, con quella fratellevole reciprocanza, che la nostra Rimini non ha certo rimorso d'aver disconosciuto giammai.

IL FUTURO CONGRESSO DEGLI OPERAI

Annunziando che il congresso internazionale degli operai designò Losanna per sede della pressima sua riunione, fra le altre cose, la *Nuova Gazzetta di Zurigo* dice:

Così noi siamo sicuri di vedere il prossimo anno presentarsi a Losanna un partito d'opposizione francese. Colà si farà la dimostrazione, che non si credette conveniente a Bruxelles. Il congresso crede di avere le spalle più sicure nella Svizzera che nel Belgio. Questa buona opinione, che i signori delegati professano per la Svizzera, deve senza dubbio farle onore, ma questi signori non devono dimenticare che la buona grazia esige che non si cagionino agli altri degli imbarazzi dai quali si cerca di sottrarre se stessi. Quantunque la Svizzera non abbia una legge sui forastieri, come il Belgio, non intende tuttavia di inimicarsi gli Stati vicini a cagione di stranieri. Or sono una decina di anni queste nebbie erano all'ordine del giorno, e le note diplomatiche per abuso del diritto d'asilo formavano il pane quotidiano della Svizzera; ma dopo l'instituzione del governo federale abbiamo viemaggiormente imparato che verso lo straniero non abbiamo soltanto dei diritti, ma anche dei doveri. Non sarebbe adunque impossibile che il Consiglio federale imponesse il suo voto a quelli che volessero fare della Svizzera il focolare delle loro mene rivoluzionarie.

Più la Svizzera si mostra disposta ad imporsi tutti i sagrifici che esige la creazione di una forza difensiva efficace, più essa ha motivi di non tollerare sul suo territorio delle stolte provocazioni. Esistono già per i più pacifici vicini sufficienti occasioni di conflitti, senza che si abbia bisogno di trarle, per così dire, per i capelli.

Ciò detto, noi desideriamo ai membri del congresso di Ginevra, un felice ritorno ai loro focolari, ed un lieto ritorno a Losanna. Possano conservare buona memoria della Svizzera, e non esigere da lei più che da se stessi.

FALLIMENTI IN TURCHIA

La *Gazzetta ticinese* del 19 scrive, che i negozianti svizzeri in Alessandria (Egitto) hanno dato notizia al Consiglio federale di una cospirazione singolare formatasi fra i negozianti maomettani a danno dei cristiani. Non ha guari, cioè, uno dei primi negozianti maomettani fece bancarotta, sottraendo frodolosamente le sue attività. Le autorità non avendo voluto agire contro di lui, il suo esempio fu seguito mano mano da altri, per cui essi trovansi ora in istato di fallimento, e lasciano scoperti i crediti dei negozianti europei, che ammontano alla vistosa somma di 10 milioni circa. L'esempio trovò imitatori anche al Cairo, e si dubita che in ciò abbiano parte moventi religiosi. Il console generale francese in Alessandria di cui gli svizzeri avevano chiesto la protezione, l'ha consentita; ora il Consiglio federale ha risolto di ringraziarne, per mezzo del governo di Francia, l'opera sinora prestata, e di raccomandargli anche per l'avvenire gli interessi degli svizzeri.

NOTIZIE SANITARIE

Il 19 corrente, il ministro dell' interno spediva il seguente telegramma a tutte le direzioni di sanità marittima:

Saranno compresi nei dintorni di Genova, e perciò colpiti della quarantena prescritta coll'ordinanza 14 agosto i porti e scali tra Savona e Sestri levante inclusive.

Le navi partite dai porti e scali della Norvegia dal 1° corrente in poi, saranno all'arrivo nel Regno sottoposte a 15 giorni di quarantena di osservazione.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 23 scrive:

Le notizie sanitarie della nostra città non sono meno buone oggi di quello che il fossero ieri. Dei tre soldati ricoverati alla Ranuzzina, uno solo morì; gli altri due sono tuttora sotto cura.

Nessun caso nuovo nei militari.

In città si parlava ieri di un decesso per cholera. Sappiamo a questo riguardo che in via Torleone venerdì sera una vecchia fu presa da forti dolori colici che le durarono tutta la notte, e che il mattino successivo era morta.

I medici però che la ebbero in cura mentre riconoscevano sintomi sospetti, non dichiararono il caso vero cholera. Malgrado ciò tutte le disposizioni sanitarie furono applicate, e prese le necessarie precauzioni.

Nella *Gazzetta di Torino* del 23 troviamo le seguenti notizie sanitarie relative alla provincia di Cuneo:

A Lagnasco, dal 16 al 17, vi furono tre casi ed un morto: a Saluzzo, dal 17 al 18, tre casi e tre morti; a Bagnolo-Piemonte, il 18, un caso ed un morto; a Scarnafigi, il 19, un caso ed un morto; a Cuneo, dal 18 al 19, tre casi e due decessi, ed a Tarantasca, due casi e due morti.

Nel nostro Ricovero di Mendicità, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 23, non si ebbero a deplorare che sei casi di cholera, tre dei quali seguiti da morte, e tre in via di guarigione.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 22 scrive:

Nel giorno 16 p. arrivava in Brindisi la goletta italiana *Clementina* con provenienza da Trieste. Il capitano Mongone Giovanni era attaccato da cholera, e il giorno 19 moriva in quel lazzaretto.

Riferiamo anche questo fatto per indurne che sono pur utili le contumacie che si praticano da parte di mare, quantunque non si verifichino le quarantene da parte di terra; imperocchè si chiude sempre una porta alla invasione della malattia. E di vero, il cholera avrebbe fatto il suo ingresso ad Ancona proveniente da Napoli e da Trieste coi due bastimenti che furono respinti, e sarebbe entrato in Brindisi, se là non fosse un lazzaretto in che si fosse isolato l'infermo da ogni contatto. Intanto per terra non è giunto alcun infermo, nè in Ancona nè in Brindisi, a compromettere l'incolumità locale.

Leggiamo in data del 20 nella *Patria* di Napoli, che dalle 7 pom. del giorno 17 alle 7 pom. del giorno 18 vi furono nei comuni tutti della provincia di Napoli 112 casi con 43 morti, 17 dei quali dei casi precedenti. A Torre Annunziata verificaronsi 21 casi con

---

richiede il vigore dell'accento. La signora Caracciolo dà alla *Rondinella* un carattere per avventura troppo drammatico, mentre così le parole come la melodia richiederebbero maggior semplicità di modi. Ma ha una bella voce che le fa perdonare il difetto sovraccennato. Anche il tenore Perozzi ha buona voce sovratutto nelle note acute, e, quando può farne sfoggio, è in porto. Il baritono Guicciardi provetto artista e il basso Vecchi non guastano il quadro che è pregevole più per l'armonia dei colori che per la bellezza delle figure principali.

Nell'orchestra i buoni elementi sono frammisti ai cattivi; il direttore fa ciò che può per condurre la nave a salvamento e non merita tutte le maledizioni che gli ha mandate il cronista del *Corriere italiano*, il quale ha scritto sullo spettacolo del Teatro Nuovo un articolo *ad ago* pieno di strafalcioni tipografici e musicali.

I coristi che cantano nel *Marco Visconti* non sono *ad ago* come il cronista del *Corriere*, sebbene pungano qualche volta le orecchie de' malcapitati uditori. Ma, in fin dei conti, a Firenze si ode di peggio, e, al Teatro nuovo, non si può dire che a cagione dei cori si lamentino gravi scandali. La marcia del torneo poteva esser posta in iscena con maggiore sfarzo e da questo lato non c'è da lodar gli impresari e nemmeno il vestiarista.

Passiamo al ballo. Qui incominciano le dolenti note. Splendidi vestiari, ricche decorazioni, scene dipinte dallo Zuccarelli, luce elettrica e, pel *couronnement de l'édifice*, nientemeno che la signorina Laurati; ecco ciò che era stato radunato affinchè la *Silfide a Pekino* fosse anch'essa una Silfide *ad ago* ed ammazzasse tutti i nemici del Teatro Nuovo. Sventuratamente l'esito non corrispose alle speranze. Non parlo dei guai della prima rappresentazione, che fu interrotta per una indisposizione della ballerina. Ma nemmeno nelle rappresentazioni successive la silfide è riuscita a velare ed a sollevarsi nelle regioni celesti. Il Rota che ha composti tanti balli piacevolissimi, qualche volta ha dormito anch'egli come il buon Omero, e, ciò che è peggio ha fatto dormire anche gli spettatori. Ed io ricordo ancora gli sbadigli promossi a Torino da questa stessa *Silfide*, che invece delle ali porta appiccicate alle spalle due foglie di papavero. Era meglio lasciarla a Pekino in mezzo ai cinesi, tanto più che di *chinesaggini* in Italia ne abbiamo già troppe.

Questo ballo ha un altro grave peccato sulle spalle ed è che non porge campo alla signora Laurati di rinnovare i prodigi compiuti nella scorsa quaresima alla Pergola. Che volete? *Habent sua fata* ... anche le ballerine. E stia certa la signora Laurati che ritroverà gli entusiastici applausi e le clamorose ovazioni d'una volta, se si affretterà ad abbandonare Pekino dove i suoi talenti non sono apprezzati come meritano. Ed io metto pegno che se verrà a ballare in Europa, e precisamente a Firenze, non avrà d'uopo di far pubblicare a caratteri sesquipedali il proprio nome sul cartellone. È questa una fisima, una debolezza, una mania degli artisti chinesi i quali fanno consistere la celebrità nel vedere il loro nome stampato a lettere alte come il campanile di Giotto. Speriamo che la civiltà chinese non invaderà l'Europa, dove abbiamo già la civiltà francese, la civiltà russa, la civiltà prussiana ed anche la civiltà italiana, ch'è tanto antica da far temere che sia rimbambita.

Vi pare che sia tempo di uscire dal Teatro Nuovo? Io vorrei esserne uscito prima d'ora, perchè oggi ho tanto materia per le mani che per verità non so in qual modo uscir d'impegno. Anche il Teatro Nazionale ci ha dato un'opera nuova per Firenze: *L'eredità in Corsica* del maestro Usiglio, eseguita per la prima volta in Milano nel teatro di Santa Radegonda, l'estate del 1864. Il libretto è tolto da un notissimo *vaudeville* francese. La Corsica è la terra classica della vendetta ed appunto questa somministrò l'argomento del *vaudeville* e del libretto, nel quale gridano vendetta i versi sgangherati ed il senso comune oltraggiato. Ma il senso *comune* non è più comune affatto e basta leggere i giornali politici per rimanerne convinti. La musica non è originalissima, non è sopraffina, ma *vice versa* poi non ha le ali di papavero come il ballo del Teatro Nuovo. È un'operetta breve, piena di rispetto per i grandi maestri ed anche per i mediocri che sottopone all'imprestito forzato senza farli gridare; ma procede rapida, senza digressioni e il pubblico esce dal teatro canterellando il motivo della polka che chiude lo spartito. V'è un gran pezzo concertato con una felicissima stretta che merita l'approvazione anche degli intelligenti e dei maestri di contrappunto, vi è un duetto a due bassi, un duetto per soprano e buffa, un terzetto, una romanza per tenore — tutta roba che può soddisfare il colto pubblico. Che si vuole di più? Il maestro Usiglio può esser lieto dell'accoglienza ricevuta. Se aspira a diventare, come si dice, un luminare dell'arte, considererà questi applausi come un incoraggiamento e proseguirà a studiare. Tal qual'è, la sua *Eredità in Corsica* contiene, come abbiamo detto, molti debiti verso altri maestri ma ha pure qualche credito, e fatti bene conti il pubblico non l'ha ripudiata, perchè in questi tempi di miseria generale, nessuno ha il coraggio di disprezzare un'eredità, foss'anco di pochi scudi.

Il maestro Usiglio dev'esser grato agli artisti che eseguirono lodevolmente il suo lavoro. La Bedetti, il Baroni, il Baldassarri contribuirono al buon esito dell'opera, ma il Marchisio superò se stesso, e si dimostrò artista tanto coscienzioso quanto valente.

Mi rimarrebbe a parlare di molte pubblicazioni musicali, ma per oggi, non ve ne sta di più. *Io spengo la lanterna*, come canta Figaro, e a rivederci.

F. D'Arcais.

7 morti, a Torre del Greco 31 casi e 14 morti. Sono sempre questi due comuni i più afflitti dal morbo, sebbene la mortalità pur vada decrescendo.

Leggiamo in data del 21 nel *Giornale di Udine*, che il 20, a Pordenone vi furono dieci nuovi casi di cholera ed un morto; il 16, vi fu un caso a Cividale, due a Trivignano ed uno a Pavia.

Il 16, fra i cittadini di Goriz'a vi furono due casi ed un morto, e fra i militari quattro casi e quattro decessi. Lo stesso giorno a Biglia, furonvi due casi e due morti.

Le notizie sanitarie di ieri sono assai confortanti, essendosi verificata circa la metà dei casi e la metà dei decessi del giorno precedente. Vogliamo sperare che il mutamento delle condizioni atmosferiche contribuirà efficacemente alla distruzione del morbo letale.

A Trieste, dal 18 al 19 vi furono dieci nuovi casi di cholera, e dal 19 al 20 guarirono tredici e morirono undici cholerosi.

NOTIZIE ESTERE

Nella *Patrie* del 22 si legge:

« Si è parlato di una lettera dell'imperatore al maresciallo ministro della guerra sul riordinamento dell'esercito.

« La circolare del 16 settembre è abbastanza esplicita su questa quistione del nostro riorganamento militare per aver potuto annunziare che l'imperatore si occupava personalmente e colla profonda conoscenza ch'egli ha di queste materie, di una revisione del nostro sistema di reclutamento e di riserva. Ma crediamo che non sia da aspettarsi una prossima inserzione nel *Moniteur* delle osservazioni generali che saranno il frutto delle osservazioni particolari di Sua Maestà.

« Questi studi proseguono e le questioni che sorgono vengono esaminate simultaneamente dai membri più distinti del nostro stato maggiore generale, invitati da una circolare speciale a dare la loro opinione motivata. »

Si ha da Vienna che il disarmo dell'esercito austriaco prosegue sopra vasta scala.

Il numero degli uomini che rimarranno in attività non eccederà i 225 mila.

La *Gazzetta di Vienna* del 20 (edizione della sera) annunzia, che il consigliere di legazione, signor di Haymerle, partiva quella sera per Berlino per esercitarvi le funzioni di incaricato d'affari sino a che si provveda all'occupazione definitiva del posto di ambasciatore.

Il *Monitore Prussiano* del 21 pubblica lo statuto relativo alla fondazione di una medaglia commemorativa della campagna del 1866.

Il *Monitore Prussiano* del 21 pubblica una amnistia che comprende tutte le persone condannate sino al 20 settembre per alto tradimento, lesa maestà, resistenza contro la forza pubblica, violazione dell'ordine pubblico per via della stampa, contro la legge sulla stampa del 12 maggio 1851 o per atti cadenti sotto le sanzioni della legge sul diritto di riunione dell'11 marzo 1851.

Lettere di Atene del 13, giunte il 20 a Marsiglia, recano che il Re era aspettato pel 17 a Corfù.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 15 agosto, con il quale è approvato il regolamento per la Borsa di commercio di Bari unito al decreto medesimo.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 22 settembre, a tenore del quale i comuni, o consorzi e le provincie, che avendo assunto di pagare la somma di prestito nazionale ad essi assegnata, si obblighino verso lo Stato ad assumersi le cure, le spese e le perdite eventuali della riscossione per tutte le quote, che i contribuenti dichiararono di volere direttamente soddisfare, godranno il premio del 7 per cento anche su l'ammontare di queste quote.

3. Disposizione concernente un impiegato dipendente dal Ministero di marina.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, 22, teneva la sua prima adunanza il Comitato promotore di un monumento nazionale a Luigi Carlo Farini, e deliberava di affidare a un Consiglio esecutivo l'ufficio di raccogliere i fondi destinati all'erezione del monumento.

Presidente del Comitato promotore venne eletto l'on. avv. Adriano Mari, presidente della Camera dei deputati, e il Consiglio esecutivo riuscì composto come segue: Castelli comm. Michelangelo, senatore; Crispi avv. Francesco, deputato; D'Ancona comm. Sansone, deputato; De Vincenzi comm. Giuseppe, deputato; Ghinozzi prof. Carlo; Mauri comm. Achille; Rasponi conte Gioacchino, deputato.

Il Comitato promotore deliberava inoltre di attendere il risultato della soscrizione prima di stabilire definitivamente tutto ciò che si attiene all'erezione del monumento.

IMPRESTITO NAZIONALE

Il prefetto della provincia di Firenze rende pubblicamente nota la seguente deliberazione presa in questo stesso giorno dalla Deputazione provinciale.

Omissis, ecc.

La Deputazione provinciale di Firenze,

Visto il R. decreto del 28 luglio 1866 (N. 3108) sull'imprestito nazionale;

Visti i RR. decreti del 4 agosto decorso e dell'8 settembre corrente e di questo medesimo giorno;

Visto il decreto ministeriale del 19 settembre stante;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Firenze del dì 5 di questo stesso mese, con la quale è data facoltà alla Deputazione provinciale di provvedere all'imprestito nazionale;

Considerando di quanto interesse sia che ogni cittadino concorra ad assumere la sua quota d'imprestito, e come la provincia adoperi il mezzo più conveniente ad eccitare la sottoscrizione dell'imprestito stesso, cedendo ai sottoscrittori la massima parte del benefizio che viene ad essa accordato dal Governo del Re, e lasciando coloro i quali non vogliano o non possano compiere un sacro dovere nella necessità di sopportare da soli quelle perdite di non lieve entità che la provincia dovrà certamente subire;

Considerando come per supplire a quelle differenze che possono emergere da errori incorsi nei ruoli; e perciò non facenti carico ai contribuenti, sia necessario che all'Amministrazione provinciale venga riservato un 2 0|0 sopra l'abbuono concesso col decreto ministeriale del 19 settembre corrente,

Delibera:

1° La provincia assume il contingente dell'imprestito nazionale ad essa spettante nella somma che dai ruoli definitivi resulterà legalmente dovuta dai contribuenti; e si accolla di fronte al Governo del Re la esazione e i versamenti delle quote d'imprestito già sottoscritte fino al presente giorno.

Rimane in facoltà dei Municipi e dei Consorzi di assumere in tutto o in parte per proprio conto il contingente d'imprestito loro assegnato; ma in tal caso la Provincia non contrae obbligo alcuno di fronte ai contingenti o alle quote di essi, di cui l'accollo sia assunto dai Municipi o dai Consorzi medesimi.

3. La Provincia cede l'imprestito a quelli fra i contribuenti che lo avessero già sottoscritto, e a chiunque piaccia di assumerne una quota qualsiasi al saggio del 90 p. 0|0 portando sulla prima scadenza del dì 8 ottobre prossimo l'intero abbuono del 5 p. 0|0 sul valore nominale del prestito sottoscritto, e riservando sempre il diritto a chi anticipi i pagamenti delle rate, stabilite dal decreto del 28 luglio, di percepire uno sconto scalare alla ragione del 6 p. 0|0 in anno secondo l'articolo 8 del decreto medesimo.

4. Le perdite che l'Amministrazione provinciale dovrà subire sopra quella parte di prestito non assunta dai sottoscrittori e che per quanto è ora dato di calcolare ascenderanno a circa un 20 p. 0|0, più i frutti e le spese relative dovranno essere repartite fra quei soli contribuenti i quali non hanno concorso all'imprestito e rimborsate da questi in rate dentro il termine di un anno.

5. I Municipi comunicheranno alla Provincia i nomi di quei contribuenti che non hanno assunto l'imprestito e le quote ad essi respettivamente assegnate: e sarà in obbligo dei Municipi stessi di esigere tanto dai sottoscrittori le quote assunte direttamente, quanto dagli altri contribuenti le rate dovute per supplire alle perdite di che nell'articolo precedente.

6. Resta fermo anche di fronte alla Provincia il disposto dell'art. 28 del decreto del dì 8 settembre corrente, e verranno perciò accettate dai Municipi e dalla Provincia in pagamento come contante per il loro valore in ciascuna rata del prestito le cedole delle cartelle al portatore e le ricevute dei certificati nominativi del consolidato 5 per cento scadente al 1° gennaio 1867.

7. Le sottoscrizioni avvenute fino al presente giorno s'intendono fatte di fronte alla provincia assuntrice dell'imprestito ai termini del § 3°, salvo però il caso espresso nel § 2° della presente deliberazione.

8. Di fronte a coloro, i quali, dopo avere assunta una quota d'imprestito, si rendessero morosi al pagamento delle rate alle respettive scadenze, la Provincia subentrerà nei diritti sanciti dall'art. 20 § 3° del decreto dei 28 luglio; e così, sulle rate insolute, decorrerà dopo otto giorni a favore della Provincia il frutto del 10 per cento dal giorno della scadenza, e dopo un mese sarà in facoltà della deputazione provinciale di far vendere alla Borsa il titolo o titoli a danno del possessore senza dargliene avviso.

9. L'Amministrazione provinciale consegnerà ai singoli soscrittori, per le rispettive quote d'imprestito assunte, i certificati provvisori, i titoli definitivi, e le cartelle dei premii a seconda dell'art. 11 del citato decreto dei 28 luglio prossimo passato.

10. Le sottoscrizioni delle quote d'imprestito resteranno aperte in tutti i Municipi e Consorzi della provincia a tutto il dì 30 settembre corrente; spirato il qual termine saranno dai rispettivi sindaci inviati i ruoli all'amministrazione provinciale e sarà reso pubblicamente noto il resultato della sottoscrizione per ogni Municipio e Consorzio.

Dalla Prefettura, li 22 settembre 1866.

G. Cantelli.

Ci crediamo in dovere di avvertire il pubblico, che certi *industrianti* hanno messo in giro delle *marche da bollo* o biglietti da L. 15 falsificando le *marche da bollo* da L. 5.

La falsificazione si riconosce mettendoli contro la luce e osservandoli al trasparente. I veri biglietti da L. 15 nella parte superiore all'effigie sovrana portano scritto in bianco e trasparente le parole *lire quindici*; i falsi invece portano scritta in nero la parola *quindici*. Sotto l'effigie il *numero* 15 è tutto trasparente nei biglietti veri; sui falsi invece il 5 è trasparente, l'1 (uno) no. Finalmente nel giro inferiore dell'effigie, nei biglietti veri si legge *da L.* 30,000: nei falsi si legge *da L.* 10,000. Gl'*industrianti* non sono giunti a cambiare il 10,000 in 30,000.

Sabato, 22, verso le 9 del matt'no una giovinetta ed un fanciullino, probabilmente sorella e fratello, passeggiavano all'ombra in Piazza dell'Indipendenza, essendo uso delle famiglie della piazza ed adiacenze d'inviare i figli senza domestici a pigliare il fresco e stando nei costumi fiorentini di rispettare le donne per via che vadano o non vadano sole. Un giovine di *bella apparenza* (come dicono gli inglesi) vestito con eleganza e buon gusto, si avvicinò alla ragazza e la pizzicò bestialmente, giacchè quella non potè ritenere un grido. Impaurita volse i passi verso casa ed il *gentlemen* non si peritò di seguirla. Volle caso che dalla finestra di pian terreno il padre o parente della ragazza offesa avesse tutto visto, sicchè raggiunto il *gentlemen* presso il caffè Pasquali, gli dette una lezione manesca che quegli portò via non senza altamente protestare contro l'intolleranza dei padri in Toscana.

Sabbato, 22, fu sequestrato il giornale *Il Commercio* per contravvenzione alle vigenti leggi sulla stampa.

TEATRO PAGLIANO

La sera di martedì, 25 settembre, alle ore 8, prima rappresentazione del melodramma serio in tre atti *Matilde Shabran* ossia *Corradino cuor di ferro*, di Rossini, nel quale prenderanno parte gli artisti Angiolina Tiberini, Mario Tiberini, Giuseppina De Marini, Enrico Fagotti, Giuseppe Scheggi, Matteo Della Torre, Caterina Valtorta, Clemente Scannavino.

Biglietto d'ingresso L. 2 — Detto di loggione cent. 75. — Posti distinti numerati L. 2 — Poltrone riservate L. 4 (oltre l'ingresso). — Tariffa dei palchi: ordine 1° L. 15 — ordine 2° L. 20 — ordine 3° L. 10 — ordine 4° L. 5.

È aperto un abbonamento per n° 15 rappresentazioni, nelle quali, oltre l'opera suddetta si daranno altresì i capo-lavori di Bellini e Donizzetti *I Puritani* e *Lucia di Lammermoor*, ai prezzi seguenti: Abbonamento personale d'ingresso, indistintamente L. 15. — Per una poltrona riservata L. 40; per un posto distinto L. 30 (compreso l'ingresso).

Palchi: ordine 1° L. 120 — ord. 2° L. 150 — ord. 3° L. 100 — ord. 4° L. 50.

Nella giornata del 22 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 25,5 e la minima di + 13,8.

Nella notte del 23 corrente la temperatura minima fu di + 16,3.

Atti di morte denunziati nel dì 21 settembre 1866.

Sodi Rodolfo, d'anni 37 — Baroncini Vincenzo, id. 70 — Cortesi Maria, id. 36 — Campolmi Maria, id. 46 — Corsi Luisa, id. 70 — Provinciali Zeffirino, id. 39.

Più 2 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 21 settembre furono 24, cioè, 12 maschi, 10 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Furto. — Già si sa, scrive la *Provincia* di Torino del 22, che a giuocare al lotto si va in rovina; essendo persuasi di ciò alcuni messeri pensarono d'assicurarsi un bel terno per quest'oggi. Stanotte adunque si portarono muniti di una buona leva al banco del lotto che trovasi in Doragrossa, proprio rimpetto ai Ss. Martiri; entrarono sotto al portone, piantarono la sullodata brava leva giusto al punto ove la stanghetta chiude l'uscio, e così divelta la serratura, entrarono dentro, fecero pari giuoco per aprire la cassa forte, rubaronvi chi dice sette, chi dice nove mila franchi, e se ne andarono tranquilli e contenti come pasque, senza che in un sito così centrale, in una casa cotanto abitata, alcuno li abbia potuto salutare.

Sembra che la porta fosse assicurata con una sola delle due serrature, e che la serratura forzata non fosse fermata a dovere.

Sequestro di giornale. — A Milano, il 21, fu sequestrata *L'Unità Italiana*.

Domicilio coatto. — Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 23, furono tradotti a domicilio coatto a Livorno 50 individui pregiudicati, dietro sentenze del Tribunale correzionale di Milano.

Miracolo andato in fumo. — Ieri sera, scrive la *Patria* di Napoli del 19, per poco non si verificò un miracolo. Ecco il fatto. All'angolo della strada Pignasecca, verso Toledo, un'immagine della Madonna era stata coperta d'intonaco, allorchè si tolsero da ogni luogo tutti gli altarini. Colà invece si affiggevano ora gli affissi che togliendosi e ricollocandosi tutti i giorni finirono per levare l'intonaco che copriva quella immagine, e ne uscì la testa ed un braccio. Tanto bastò perchè si gridasse al miracolo in questi tempi calamitosi, e già grandissima folla si accalcava in quel sito, allorchè un'indiscreta pioggia, scendendo a grosse gocce, si prese l'assunto di disperderla. La polizia fece subito grattare il muro, ed il miracolo finì.

Condanna. — Sull'importante causa, che si agitò testè a Brescia, e che noi abbiamo già annunciata, scrivesi al *Sole* del 21:

Un avvenimento, che ha fatto parlare di sè la nostra città in questi giorni, è l'importantissimo dibattimento dinnanzi la Corte d'Assisie contro il dott. G. B. Feltrinelli e suoi complici; accusato di aver tentato di sterminare la famiglia del suo collega dottor Salvetti di Gargnano per gelosie di professione, col far trangugiare all'ultimo bambino nato 24 pezzi di aghi da cucire, col far gettare nel Garda per tre volte il figlio maggiore, col far percuotere il mezzano con replicati pugni nello stomaco, e col far propinare del petrolio nel brodo ad un quarto.

Il dibattimento durò 17 udienze, nelle quali si interrogarono oltre 120 testimonii. Vi assistettero perennemente il prof. Zanini di Pavia ed il vostro Tarchini Bonfanti, quali periti della difesa. In questo dibattimento si verificò il rarissimo caso, in cui tutta la Corte, giurati, difensori, imputati e periti abbandonino l'aula delle udienze per visitare ed esaminare coi propri occhi i luoghi dove avvennero i reati; onde, venerdì, dieci carrozze trasportavano quei magistrati togati e cittadini sulle sponde del Benaco. Le difese furono splendide e commoventi. Gli avvocati Donati (di Crema) e Scotti (di Salò), che avevano assunto a patrocinare il dott. Feltrinelli, furono insuperabili. Le loro arringhe durarono quasi sei ore. Tuttavia il verdetto pronunziato ieri sera fu affermativo su tutte le quistioni.

Nostre informazioni, scrive la *Perseveranza* del 22, ci pongono in grado di aggiungere che la sentenza della Corte condanna il Feltrinelli a 16 e la donna, che gli fu complice, a 21 anni di lavori forzati, e la ragazza, vittima delle loro seduzioni, a 8 anni di reclusione.

NOTIZIE ULTIME

L'Austria e l'Italia si sono intese rispetto all'acquisto del materiale delle fortezze.

La somma che ne risulterà a carico dell'Italia non oltrepasserà guari i due milioni, che verranno accumulati colla porzione dell'imprestito del 1854.

L'Austria, avendo portato via molto materiale, quello che ne rimase non poteva ascendere ad una somma molto considerevole.

Il Governo austriaco fece conoscere al Governo italiano che parecchi comuni del distretto di Primiero (Tirolo meridionale), e specialmente quello di Mezzano, sono obbligati di provvedersi delle derrate di prima necessità nel distretto limitrofo di Feltre; e che avendo gli abitanti di quei comuni trovato dalla parte delle autorità militari italiane la proibizione di passare la frontiera, il Governo imperiale desiderava che tale inibizione fosse tolta per ciò che riguarda l'acquisto dei generi necessarii al sostentamento. In seguito a ciò, aderendo all'espresso desiderio, venne prescritto ai nostri avamposti di lasciar libero il passaggio delle derrate fra il Bassanese e il Trentino.

Siamo assicurati che la notizia data da alcuni giornali francesi, che la Russia abbia proposta la convocazione di una Conferenza per gli affari di Candia, è priva di fondamento. Cade quindi da per sè anche quella che la Francia e l'Inghilterra vi si siano opposte.

In questi giorni si è adunato più volte il Consiglio superiore di pubblica istruzione al quale, oltre a tutti i membri residenti in Toscana, v'intervennero i consiglieri Bertini, Pateri e Rayneri di Torino, il prof. Spaventa di Napoli, il prof. Ferrari ecc. Vi furono trattate cose molto importanti e fra le altre raccomandate al ministro opportune deliberazioni intente a porre un qualche rimedio alle cattive condizioni in cui si trova il Ginnasio di Bosa in Sardegna e sopratutto per richiamare in vigore e migliorare col lume dell'esperienza le disposizioni del Regolamento universitario del 1862, colle quali si danno sussidii a giovani d'ingegno eletto per perfezionarsi negli studii all'estero, disposizioni di cui un decreto del 1863 aveva quasi tolta ogni efficacia.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'*OPINIONE*

Il generale Garibaldi è partito per Firenze, di dove si recherà quindi a Caprera.

I reggimenti *Volontari Italiani* furono concentrati nei depositi di Lecco e di Como per essere rimandati alle loro case. Fra essi regna l'ordine più perfetto, e la salute è ottima.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

Nella giornata del 21 le truppe entrarono in Palermo senza incontrare grande resistenza e con poche perdite. Ieri a mezzogiorno la città fu intieramente occupata fra il plauso generale, e le bande incalzate da ogni parte si dispersero. Furono fatti numerosi arresti. La guardia nazionale riunitasi sollecitamente alla truppa pattugliava la città. Ieri sera Palermo era illuminata e le case imbandierate.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica gl'indirizzi spediti a S. M. il Re dalle seguenti città e comuni della Sicilia.

Siracusa — Noto — Caltanisetta — Piazza Armerina — Castroreale — Barcellona Pozzo di Gotto — Nicosia — Avola e Partinico.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

A Genova, dalle ore 7 ant. del 22 a quelle del 23 settembre, vi furono 24 casi e 16 morti di cholera.

Napoli. — Dal mezzodì del 22 a quello del 23 settembre: casi 118, morti 78, più 30 dei precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 22. — È arrivata la legione d'Antibo.

Atene 22 — L'ambasciatore inglese dichiarò officialmente che l'Inghilterra non ha mai proposta la riunione di Candia alla Grecia.

Il re è ritornato ad Atene.

Continua a regnare qui una grande agitazione per gli avvenimenti di Candia.

Nuova-York, 11. — Johnson ebbe un'entusiastica accoglienza a San Luigi, nel Missuri. A Indianopolis però un suo discorso fu accolto con rumorose interruzioni: la folla gli impedì di terminarlo e l'obbligò a ritirarsi. Il municipio di Cincinnati ricusò di organizzare il ricevimento del presidente.

Liverpool, 22. — La polizia ha arrestato parecchi feniani armati.

Berlino, 23. — Il duca di Sassonia Meiningen ha abdicato a favore di suo figlio.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana scorsa incominciò bene, ma finì male. L'interpretazione generalmente favorevole data alla circolare La Valette aveva servito alla Borsa di Parigi d'incitamento alla ripresa; ma il fatto d'armi della Banca, ed i moti briganteschi di Palermo valsero a contrariare le buone disposizioni che s'erano manifestate.

La rendita italiana 5 per cento che lasciammo a 59 70 salì in principio sino a 61 25 per contanti; ma poscia ricadde a 60, 59 75, 59 50 piuttosto offerta. Ora però che l'ordine pubblico in Palermo pare ristabilito, e che le conferenze di Vienna sembrano vicine al loro termine, e prossima perciò la conclusione della pace, è probabile che il mercato si rianimi, e che il movimento di rialzo riprenda il suo corso.

Per difetto di venditori, le obbligazioni demaniali diedero luogo a poche contrattazioni. Esse si mantennero costantemente da 386 a 388. Le azioni della Banca nazionale toscana si negoziarono per diverse partitelle a 1535 per contanti, ed a questo prezzo sono tuttora ricercate, ritenendosi generalmente che la fusione, quasi ad unanimità votata dagli azionisti, sarà dal Governo approvata.

Negli altri valori gli affari furono molto ristretti. Le azioni delle Strade ferrate livornesi sono offerte a 48 50 e le loro obbligazioni a 178 senza compratori.

I napoleoni d'oro oscillarono nella settimana da 21 05 a 21 15; ma nella Borsa di sabbato essi salirono sino a 21 25 per ricadere subito dopo Borsa a 21 10. Le divise per Francia e Londra si mantennero ai prezzi dell'oro. Lo sconto è facile, essendo il danaro piuttosto abbondante.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 20	12 10	p» »	p5 »	6 [illegible]
S. Donnino	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	5 25	7 55	12 25	» »	5 23	6 30
Montelupo	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	7 5	9 34	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	7 35	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	7 48	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 45	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 55	6 30	» »
Sesto	» »	6 6	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 42
Calenzano	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 56	12 »
S. Piero	» »	6 43	10 38	» »	2 14	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Serravalle	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	» »	8 31	12 6p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	» »	8 44	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 12	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 20	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	7 27	7 43	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	5 52	9 2	6 1
Sarzana	6 7	9 17	6 16
Avenza	6 30	9 40	6 33
Massa	6 51	10 1	6 48
Querceta	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	7 20	10 30	7 15
Viareggio	7 45	10 50	7 34
Tor. del Lag.	7 55	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	7 25	11 5	7 44
Viareggio	7 52	11 22	7 58
Pietrasanta	8 [illegible]	11 45	8 17
Quercela	8 15	11 55	8 25
Massa	8 35	12 15	8 40
Avenza	8 56	12 36	8 54
Sarzana	9 19	12 59	9 13
Arcola	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 20	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	7 15	1 22	5 20
Rignano	7 29	1 36	5 34
Incisa	7 42	1 49	5 47
Figline	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	8 30	2 37	6 35
Bucine	8 55	3 2	7 »
Laterina	9 12	3 19	7 17
Ponticino	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	10 54	5 1	» »
Cortona	11 25	5 32	» »
Borghetto	11 47	5 54	» »
Passignano	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	» »	6 40	2 10
Borghetto	» »	7 9	2 39
Cortona	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	» »	8 5	3 35
Frassineto	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	6 20	9 30	5 »
Laterina	6 35	9 45	5 15
Bucine	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	7 35	10 45	6 15
Figline	7 53	11 3	6 33
Incisa	8 4	11 14	6 44
Rignano	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino	10 29	5 54
Casino di Terra	10 46	6 11
Ponte Ginori	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	8 38	4 18
Casino di Terra	8 53	4 33
S. Martino	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	» »	9 10	» »	5 38	» »
Pistoia	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	5 30a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	6 20	11 45	1 37	6 55	12 »
Pistoia	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 5a	12 14p	2 44p	7 29p	12 22a
Bologna	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	2 25p	5 26	10 35	1 36	6 9
Piacenza	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	1 53	» »	8 57	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	6 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	» »	10 50	» »	6 15	11 45a
Susa	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	6 35	2 45	» »	7 35	» »
Alessandria	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	6 10a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	11 53	» »	4 50	12 53p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	5 5	» »	» »	8 42	» »
Milano	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	2 50	6 10	10 25	3 25	9 35p
Pistoia	6 55	9 59	2 43p	7 12	10 »
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	7 25	10 23	3 26	7 53	11 »
Firenze	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.
Empoli	6 20	12 58p
Pistoia	» »	11 »a
Lucca	5 30	12 40p
Spezia	» »	8 40a
Pisa	7 40	2 35p
Livorno (arr.	8 5	3 »
Livorno (par.	8 25	3 53
Cecina	9 57	5 27
Grosseto	12 41p	8 11
Orbetello	1 57	9 27
Nunziat. (arr.	2 15	9 45
Nunziat. (par.	2 50	10 30
Civitav. (arr.	5 30	6 30a
Civitav. (par.	10 »	7 40
Roma (arr.	12 not.	10 »
Roma (par.	» »	10 20
Velletri	» »	11 23
Caserta	» »	5 24p
Napoli	» »	6 35

Napoli par.	9 55a	» »
Caserta	10 52	» »
Velletri	5 20p	» »
Roma (arr.	6 20	» »
Roma (par.	6 40	5 »a
Civitav. (arr.	8 40	7 5
Civitav. (par.	9 40	7 40
Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Nunziat. (par.	5 30	2 25
Orbetello	5 53	2 48
Grosseto	7 9	4 4
Cecina	9 58	6 53
Livorno (arr.	11 20	8 15
Livorno (par.	11 35	8 30
Pisa	12 m.	8 55
Spezia	9 40p	» »
Lucca	3 22	9 50p
Pistoia	7 12	12 20a
Empoli	4 34	10 13p
Firenze	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 35
Colle Salvetti	8 47	4 17
Acciaiole	9 »	4 30
Orciano	9 13	4 34
Acquabuona	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo	10 22	5 52
S. Vincenz.	10 36	6 7
La Cornia	10 54	6 25
Follonica	11 14	6 54
Potassa	11 45	7 15
Montepescali	12 14	7 44
Grosseto	12 41	8 11
Talamone	1 21	8 51
Albegna	1 40	9 10
Orbetello	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello	5 53	2 48
Albegna	6 6	3 1
Talamone	6 25	3 20
Grosseto	7 9	4 4
Montepescali	7 32	4 27
Potassa	8 1	4 56
Follonica	8 28	5 23
La Cornia	8 53	5 48
S. Vincenzio	9 11	6 6
Bambolo	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona	10 18	7 13
Orciano	10 33	7 28
Acciaiolo	10 46	7 41
Colle Salvetti	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	» »	6 20	1 15
Chiusi	» »	6 50	1 40
Salcini	» »	7 5	1 55
Salarco	» »	7 25	2 10
Torrita	» »	7 45	2 25
Sinalunga	» »	8 »	2 35
Lucignano	» »	8 15	2 50
Rapolano	» »	8 45	3 5
Asciano	» »	9 5	3 30
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	7 »	12 35	5 20
Certaldo	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	7 53	» »	6 12
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	9 10	2 19	7 45
Certaldo	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano	12 5	5 30	» »
Rapolano	12 15	5 50	» »
Lucignano	12 35	6 15	» »
Sinalunga	12 45	6 30	» »
Torrita	1 »	6 45	» »
Salarco	1 10	6 55	» »
Salcini	1 25	7 10	» »
Chiusi	1 45	7 30	» »
Ficulle	2 10	8 »	» »
Orvieto	2 30	8 10	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 22 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	»	»	60	59 75	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	»	40	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1535	»	»	»	»	1535
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1500	1490	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	60	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	49	48 25	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	180	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	240	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	150	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	388	387	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61	»
3 % id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 27 50	21 25	»	»	»	»

Milano, 22 settembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
		spezz.	»	»	»	»
		fine c.	»	»	»	»
		fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito		cont.	»	»	»	»
		fine c.	»	»	»	»
» intestata		cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
		fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
		fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
		fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour		cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V		fine c.	»	»	»	»
		fine p.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine c.	»	»	»	»
Merid.		fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello		cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V			»	»	»	»
Merid.	1 ott.		»	»	»	»
Livor.	1 gen.		»	»	»	»
Canali Cavour			»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
CC. SS. di Milano			»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 22 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	59 60	59 90
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
»	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 ½ % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» 1849	cont.	»	»
» 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1475	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	384	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 22 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: C. prec.	Contratti in contanti: meno	In liquidazione: C. prec.	In liquidazione: meno
Consolidato 5 %	»	59 60	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	20 97 1/2	20 95	»	»